

introduzione

di RICCARDO BOTTONI

L'idea di un'indagine su una scuola milanese durante gli anni del fascismo e della Resistenza nacque da alcuni insegnanti e dal preside del liceo "Carducci" nell'autunno del 1993. L'interesse per la ricostruzione storica della vita dell'istituto, sorto agli inizi degli anni Trenta¹, andava ben oltre l'occasione celebrativa o la curiosità aneddotica. Si pensava al liceo "Massimo d'Azeglio" di Torino, ad esempio, e al ruolo svolto da Augusto Monti, maestro di una generazione di intellettuali antifascisti (da Leone Ginzburg a Cesare Pavese, da Massimo Mila a Franco Antonicelli). Avvertivamo la necessità di una ricerca, per noi e per i nostri studenti, che venisse via via allargandosi in quel campo – la scuola – che il regime considerava di primaria importanza per la formazione e la fascistizzazione della nazione² e nel quale aveva attuato – risultato di un lungo, pluridecennale dibattito – la riforma Gentile che costituiva «la prima profonda modificazione del panorama della politica scolastica italiana dopo la legge Casati (13 novembre 1859)»³. Non volevamo, d'altra parte, affrontare il tema troppo ampio e generico della storia della scuola in Italia: né ciò rientrava nei nostri intenti; né, dopo molte indagini ed agguerriti studi in questo settore⁴, avremmo avuto l'ardire di cimentarci in un'impresa alla quale ci sentivamo francamente impari. È più modestamente intorno alla storia del nostro liceo sullo sfondo degli anni Trenta e degli anni Quaranta fino alla Liberazione (25 aprile 1945) che volevamo aprire un'indagine storica come contributo, per così dire "sul campo", agli studi di storia della scuola in Italia. In altri termini si sarebbe voluto – e corre l'ob-

bligo dell'uso del condizionale, poiché la ricerca veniva avviata solo con i pochi mezzi a nostra disposizione – offrire un contributo sulla scuola partendo dalle vicende di un istituto nato in quegli anni, alle prese con le situazioni spesso drammatiche di quegli anni. E ciò ovviamente senza dimenticare per l'appunto lo sfondo più ampio e complesso della scuola in Italia: modelli culturali, educazione fisica e morale, insegnanti, legislazione, programmi, libri di testo etc. L'indagine, inutile dirlo, avrebbe acquistato particolare rilievo se avesse potuto essere parallelamente avviata in altri istituti superiori milanesi operanti negli stessi anni. Ciò che puntualmente avvenne quando il preside Umberto Diotti, passato al liceo "Berchet" di Milano nel settembre 1994, accettò di dar vita anche in questa scuola ad un'analoga iniziativa con la collaborazione di altri insegnanti. Fu dunque dal lavoro avviato nelle due scuole che nacque l'idea di promuovere alcuni pomeriggi di studio con la partecipazione di studiosi che ci consentissero di collocare le nostre ricerche sul più ampio sfondo della situazione politica e culturale italiana di quel periodo. L'occasione del cinquantenario della Liberazione dalla dittatura e dall'occupazione nazi-fascista, nell'aprile 1995, ci sembrava particolarmente significativa. Si pensò a tre pomeriggi nei quali si sarebbero opportunamente inserite le ricerche condotte da noi e dai nostri studenti.

Per il primo, su "fascistizzazione e controllo della scuola negli anni Trenta", chiedemmo l'intervento di Mario Isnenghi, con l'intento di chiarire la politica scolastica del regime, la sua opera di propaganda e di controllo. In esso furono collocate le ricerche degli insegnanti Mariagrazia Zanaboni per il liceo "Berchet" e Davide Bonetti per il liceo "Carducci" su fascistizzazione e controllo all'interno delle due scuole e l'indagine sulla biblioteca del "Carducci" negli anni 1932-36, condotta da alcune studentesse dell'ultimo anno con la collaborazione di due ex-studenti della nostra scuola e di chi scrive.

Il secondo pomeriggio, dedicato alla legislazione razziale fascista e alla politica di "arianizzazione" della scuola italiana, vide i contri-

buti di Michele Sarfatti per il quadro storico della legislazione del 1938, di Riccardo Bonavita sul razzismo nella letteratura degli anni Trenta, di Guido Panseri su Pio Foà, insegnante ebreo del liceo "Berchet". In questo contesto si collocò la comunicazione di alcuni studenti dell'ultimo anno, coordinati dalla collega Grazia Giargia De Maio, relativa alle espulsioni di alunni ebrei dal liceo "Carducci" nel 1938.

Il terzo pomeriggio infine, dedicato alla scuola milanese durante la Resistenza, vide l'intervento di Massimo Legnani sulla Milano degli anni 1943-1945 e il ruolo svolto da uomini ed istituzioni della cultura; la relazione di Umberto Diotti sugli aspetti dell'epurazione nella scuola milanese dopo la Liberazione; la rievocazione di Quintino Di Vona, insegnante del "Carducci", medaglia d'oro della Resistenza, ucciso dai fascisti nel settembre 1944, del collega Vincenzo Viola con la collaborazione di un ex-studente partigiano del liceo e di due studentesse dell'ultimo anno. La presidenza dei tre pomeriggi di studio venne affidata rispettivamente a Salvatore Guglielmino, già docente del liceo "Carducci", e ai due presidi Umberto Diotti (Berchet) e Renato Del Gaia (Carducci).

Ma è tempo di dire qualcosa di più attorno alla ricerca da cui ha preso le mosse il lavoro.

L'indagine avviata nelle nostre scuole è stata resa possibile dalla consultazione di carte in esse ancora reperibili. Esse riguardano, tra l'altro, circolari, disposizioni, richieste del Provveditore e risposte dei presidi; domande e informative di varia natura da parte dei presidi medesimi al Provveditore. A questo primo nucleo documentario si aggiungono le notizie relative agli insegnanti che operano nelle nostre scuole ricavabili da carte varie, pubblicazioni, libri da essi lasciati in dono alle biblioteche degli istituti (è il caso, ad esempio, di Mario Bendiscioli). Si tratta di un materiale eterogeneo, spesso di notevole interesse, tenuto conto della fisionomia culturale ed umana di molti insegnanti e delle vicende che li videro tragicamente protagonisti negli anni più bui della repressione attuata dal regime fascista.

Una terza sezione della documentazione è costituita dai verbali dei collegi dei docenti. Attraverso di essi è possibile ripercorrere gli anni del fascismo e della guerra; le scelte formative, didattiche, culturali e gli interventi di progressiva fascistizzazione della scuola imposti dal regime attraverso il Ministero dell'educazione Nazionale con l'operato di Cesare Maria De Vecchi dal gennaio 1935⁵, nonché la politica per la purezza della razza italiana nella scuola promossa da Giuseppe Bottai, che sostituì De Vecchi al ministero nel novembre 1936⁶. Ovviamente si tratta spesso di verbalizzazioni generiche e incomplete, in cui prevale l'ossequio alle superiori disposizioni dell'Amministrazione, ma dalle quali non di rado traspare, dietro le sfumate personalità dei protagonisti (talora di notevole rilievo culturale), un atteggiamento di diffidente distanza da talune più rozze richieste delle autorità superiori o quanto meno un rifiuto d'adesione, solitamente motivato con improrogabili impegni di carattere educativo e culturale. Se tale documentazione dev'essere trattata con particolare cautela, tenendo conto della natura specifica e del "genere letterario" del documento, essa non è tuttavia meno preziosa e ricca d'informazione per lo storico desideroso di esplorare scelte educative e didattiche, orientamenti culturali, aspetti disciplinari della scuola in questi anni. E varie indicazioni, per quanto sommarie, su svolgimento dei programmi, adozioni dei libri di testo, iniziative di promozione culturale, questioni di disciplina risultano assai utili allo scopo.

Una documentazione a parte, utilizzata nella relazione di Umberto Diotti, è costituita da atti e memorie conservati al "Berchet" relativi al ruolo svolto da diversi docenti nel processo di fascistizzazione della scuola o, assai più raramente, al loro ruolo di istanza critica.

Un'altra fonte d'interesse per la storia della politica culturale in un liceo degli anni Trenta, di cui si è voluto tener conto, è costituita dal *Registro d'ingresso della Biblioteca dei Professori* del liceo "Carducci". Essa va integrata con le scarse notizie relative alla biblioteca dell'istituto (divisa in "biblioteca dei professori" e "biblio-

teca degli studenti") contenute nei *Verbali delle adunanze dei professori*: nomine degli insegnanti responsabili, fondi destinati agli acquisti dei libri, compilazione delle liste d'acquisto. Il censimento dei volumi e la loro catalogazione per categorie è stato realizzato tenendo presente un'indagine campione realizzata da Mario Isnenghi negli anni settanta in alcune scuole secondarie superiori di diverse aree della Penisola, tra le quali il milanese liceo "Parini"⁷.

La ricerca e la catalogazione del materiale documentario ora ricordato vorremmo potesse portarci in futuro a ricostruire, nei limiti delle nostre possibilità, la fisionomia intellettuale, culturale ed umana di alcuni maestri e protagonisti della vita delle nostre scuole: da Mario Bendiscioli, Gianfranco Maris, Maria Arata Massariello insegnanti del "Carducci", a Mario Untersteiner, Ugo Guido Mondolfo, Fausto Ghisalberti insegnanti del "Berchet", a molti altri docenti e studenti che subirono la persecuzione, la deportazione, talora la morte, come lo studente del "Carducci" Enzo Capitano, deceduto a Mauthausen nel maggio del 1945. Già una pubblicazione recente ricorda questi protagonisti all'interno di una più vasta raccolta di testimonianze sulla scuola milanese durante il fascismo e la resistenza⁸.

Il primo momento del lavoro a cui si è dato inizio ha voluto verificare, con i tre pomeriggi di studio di cui qui si pubblicano gli atti, l'applicazione della fascistizzazione e della legislazione razziale fascista nelle nostre scuole. Esso ha avuto, per così dire, una premessa nella ricostruzione della tragica vicenda di Mario Segre, epigrafista e docente di greco e latino al "Carducci" fino al luglio 1936, assassinato con la sua famiglia ad Auschwitz il 23 maggio 1944, del quale il "Carducci" ha voluto fare memoria nel cinquantenario della morte il 23 maggio 1994⁹. In quell'occasione le *Note per un profilo biografico di Mario Segre* di chi scrive, assieme alla comunicazione del collega Davide Bonetti su *La legislazione antiebraica, la scuola, il "Carducci"*, costituirono il primo nucleo di questa ricerca realizzato sulla base del materiale documentario sopra descritto e degli studi recenti sulla legislazione razziale in Italia e le

sue conseguenze culturali¹⁰. La ricerca sull'espulsione degli studenti ebrei dal liceo "Carducci", che qui si pubblica, ne è l'ideale prosecuzione. Essa si è avvalsa della collaborazione del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e in particolare delle preziose indicazioni di Michele Sarfatti ed è, a quanto ci consta, la prima del suo genere in Italia¹¹. La rievocazione della figura di Quintino Di Vona, intellettuale umanista e antifascista, ha operato, per così dire, la saldatura tra il primo momento della ricerca, quello attorno alla legislazione razziale che fu occasione di nuove incrinature nell'edificio del consenso costruito da Mussolini, e il successivo momento della guerra e della Resistenza, con il costituirsi anche all'interno del Liceo "Carducci", di un'opposizione che operò in modo articolato e differenziato.

Abbiamo qui delineato, senza alcuna pretesa di completezza ed organicità, soltanto le prime tappe di un itinerario che si annuncia assai ampio ed articolato e che potrà ulteriormente chiarirsi ed arricchirsi col tempo. Esso richiede, per poter essere svolto, la collaborazione e lo sforzo di molti. D'altronde riteniamo che lo studio e il lavoro avviati costituiscano non soltanto un significativo momento di presa di coscienza per noi e per i nostri studenti del valore della memoria storica, ma anche un prezioso strumento per una didattica viva e rinnovata, capace di riscoprire figure e patrimoni del nostro recente passato e di rivisitarli criticamente.

..... note

¹ La seduta inaugurale dell'*Adunanza del Consiglio dei Professori* avvenne il 6 ottobre 1932.

² Cfr. *Bibliografia orientativa del fascismo* diretta da R. DE FELICE, Roma 1991, 199-203.

³ J. CHARNITZKY, *Scuola e pedagogia in Italia e Germania durante il periodo fascista. Il contributo della scuola alla fascizzazione della Nazione*, in *Il pensiero reazionario. La politica e la cultura dei fascismi*, a cura di B. BANDINI, Ravenna 1982, 32.

⁴ Cfr. per tutti M. OSTENC, *La scuola italiana durante il fascismo*, Bari 1981.

⁵ Su Cesare Maria De Vecchi cfr. E. SANTARELLI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Roma 1991, alla voce.

⁶ Sulla figura e l'opera di Giuseppe Bottai al Ministero dell'Educazione Nazionale cfr. G.B. GUERRI, *Giuseppe Bottai, un fascista critico. Ideologia e azione del gerarca che avrebbe voluto portare l'intelligenza nel fascismo e il fascismo alla liberalizzazione*, Milano 1976, 154-178; A. DE GRAND, *Bottai e la cultura fascista*, Bari 1978, 175-215; R. GENTILI, *Giuseppe Bottai e la riforma fascista della scuola*, Firenze 1979.

⁷ M. ISNENGI, *L'educazione dell'italiano. Il fascismo e l'organizzazione della cultura*, Bologna 1979, 33-49 e 247-318.

⁸ *Il coraggio della libertà. La scuola milanese durante il fascismo e la resistenza*, a cura di P. CALLEGARI, Novara 1992² (1^a ed. 1991).

⁹ *Ricordo di Mario Segre epigrafista e insegnante. Atti della giornata in memoria di Mario Segre e della sua famiglia*, Milano, Liceo-ginnasio "G. Carducci", 23 maggio 1994, a cura di D. BONETTI e R. BOTTONI, Milano 1995.

¹⁰ *Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia*, Atti del convegno (Roma, 11 maggio 1989), Roma 1990.

¹¹ Unica eccezione a me nota è l'articolo *Una scuola tutta ariana. 1938: leggi razziali*, "Shalom", ottobre 1978, n. 9, 14-15 (firmato L.T.).